

## PAROLA IDENTITÀ

### TESTO 4

## TZVETAN TODOROV - 2019, *L'IDENTITÀ EUROPEA*, GARZANTI, PP. 11-12.

### LA PLURALITÀ COME BASE DELL'UNITÀ

La mia ipotesi sarà questa: l'unità della cultura europea consiste nella sua maniera di gestire le diverse identità che la costituiscono a livello regionale, nazionale, religioso e culturale, accordando loro uno status nuovo e traendo profitto da questa stessa pluralità. L'identità spirituale dell'Europa non porta ad annullare le culture specifiche e le memorie locali. Non consiste in un elenco di nomi propri o in un repertorio di idee generali, ma nell'adozione di un medesimo atteggiamento di fronte alla diversità.

All'epoca dell'illuminismo, come ho ricordato, la pluralità, in Europa, comincia a essere sistematicamente percepita come un valore. Nelle *Lettere persiane* (1721), Montesquieu giunge a questa conclusione difendendo la tolleranza religiosa. Non solo non bisogna aspirare all'unità, ma la pluralità va incoraggiata,

perché a sua volta è uno stimolo alla competizione. I fedeli di una religione minoritaria, "lontani dagli onori", si impegnano molto di più nel lavoro e contribuiscono così al benessere generale. Lo zelo che ciascuno ha di apparire il migliore è stimolato dalla molteplicità dei gruppi. Le guerre civili sono il prodotto non di questa pluralità, ma dell'intolleranza dei dominanti. In breve, è "bene che in uno stato vi siano diverse religioni".

Alcuni anni più tardi, nelle sue *Lettere filosofiche* (1734), Voltaire riprende il discorso. "Se in Inghilterra ci fosse una sola religione, ci sarebbe da temere il dispotismo; se ce ne fossero due, si taglierebbero la gola; ma ce ne sono trenta, e vivono in pace e felici." Egli estende il suo ragionamento alle nazioni, confrontando inglesi, francesi e italiani: "Non so a quale delle tre nazioni bisognerebbe accordare la preferenza, ma felice chi sa cogliere i loro differenti meriti".